SCENETTA ALLE GALAPAGOS N. 3

Enrico MARTINI

Spiaggia di Santa Fe, tardo pomeriggio. I padroni di casa sono le otarie o leoni di mare (a dire il vero ben lontani da un aspetto leonino). Qualcuno del gruppo fotografa; le otarie sembrano ibernate, tutte tranne una, in posa, evidentemente pagata dall'Ente per il Turismo con un menù a base di pesce.

Una mamma si riposa; accanto a lei, il suo piccolo appena nato (fradicio di liquido amniotico e tutto imbrattato di sabbia), ne riconosce il corpo e ne gode il contatto.

Un'altra mamma si rilassa; il suo piccolo ne approfitta per succhiare il latte.

Non sono venuto alle Galapagos per stravaccarmi su una spiaggia: da bravo fotòmane giro alla ricerca di spunti da immortalare. Vengo attratto da macchie rosate su un blocco di lava pietrificato.

Poco sopra la macchia un'otaria all'apparenza sofferente, appoggiata ad una roccia lavica.

Un minimo rinfrancata, la madre prende delicatamente per la collottola il neonato e inizia a sollevarlo.

Un piccolo spostamento e un riposino per entrambi. Che fatica, questo viaggio! Bisogna ripartire...

Un’altra sosta: la madre è esausta.

Di nuovo fermi; dai genitali della madre pende ancora un residuo di placenta ...

Il viaggio prosegue; uno spostamento minimo e fuoriesce anche un pezzetto di cordone ombelicale; il destino di questi cordoni è quello di essere staccati con un morso dalla madre, sia dal suo corpo sia da quello del piccolo.

Via, sempre più su ... Il viaggio deve continuare ad ogni costo!

La poverina ansima e rantola ...

Parola d’ordine: farsi forza e ripartire!

Che fatica! La madre sembra non riuscire a mantenere l’equilibrio ...

Altri ansimi, altri lamenti ...

Farsi forza e riprendere il cammino!

Distrutti entrambi!

Ennesima pausa ...

Non ci si può fermare! Ormai è sera inoltrata e dobbiamo risalire sul natante che ci ospita. Abbandono madre e figlio e così pure le rocce laviche su cui si è posato il sangue della madre.

Ma dove va? Ma perché? Le otarie che hanno appena partorito, lasciano il neonato sulla sabbia e filano in mare, a lavarsi, disinfettarsi con l'acqua ad alta salinità (ci troviamo all'equatore, caldo torrido, evaporazione altissima), e pure a rifocillarsi (il mare delle Galapagos è ricco di pesci). Perché lei si comporta in un modo così inusitato?
Un attimo di pazienza ed eccovi la risposta.

Un neonato giace sulla spiaggia con il collo spezzato. Probabilmente un maschio adulto grossolano, uscito dall'acqua, si è sdraiato sulla sabbia franandogli addosso. Intorno gli altri hanno fatto subito il vuoto: si sono allontanati tutti, quasi a voler disconoscere la piccola, grande tragedia che si è verificata.
La madre ha tratto le conclusioni: devo mettere in salvo mio figlio, in un luogo in cui nessun maschio grossolano si avventurerebbe. Via quindi dall'accogliente spiaggia, lassù, tra le inospitali rocce laviche fratturate!
Nessun altro del nostro gruppo ha notato questo piccolo avvenimento.
Altri sono liberi di pensare che il comportamento della madre sia il frutto di un istinto che impone di cercare di salvare una vita per continuare l'esistenza della specie al di là di quella del singolo individuo. Io sono convinto, invece, di aver assistito ad un meraviglioso atto di amore e di dedizione. Libero di pensarlo e di commuovermi.